

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica    Articoli sui Radicali</b>				
2	E' Vita (Avvenire)	29/11/2018	<i>PROGETTO DEL PD PER "RISPONDERE" ALLA CONSULTA</i>	2
13	Il Fatto Quotidiano	29/11/2018	<i>LA MILANO MIGLIORE OGGI RICORDA PINA MAISANO GRASSI (G.Barbacetto)</i>	3
1	il Giornale - ed. Milano	29/11/2018	<i>RIAPERTURA DEI NAVIGLI: 433 MILIONI DI INDOTTO (M.Bravi)</i>	4
28	La Nuova Sardegna	29/11/2018	<i>PROMETEA: TURISMO E AGRICOLTURA INSIEME PER LO SVILUPPO RURALE (G.m.s.)</i>	6
1	la Repubblica - ed. Milano	29/11/2018	<i>RIAPRIRE I NAVIGLI PORTEREBBE IN DOTE 433 MILIONI DI RICAVI (A.Montanari)</i>	7
70/74	Sette (Corriere della Sera)	29/11/2018	<i>Int. a C.Petrini: "SENZA I MIGRANTI CHISSA' CHI COLTIVEREBBE LE NOSTRE VIGNE" (G.Ormezzano)</i>	8
<b>Rubrica    Temi di interesse dei Radicali</b>				
15	Corriere della Sera	29/11/2018	<i>Int. a L.Manconi: "GLI INCONTRI AL CAIRO? UN ERRORE CEDERE" (I.Sacchettoni)</i>	13
52/53	Sette (Corriere della Sera)	29/11/2018	<i>I DIRITTI UNIVERSALI NON VALGONO PER TUTTI (M.Nava)</i>	14

## Fine vita

# Progetto del Pd per «rispondere» alla Consulta

di **Marcello Palmieri**

«**R**ispondiamo a una esigenza non più rinviabile posta dalla Corte Costituzionale e al tempo stesso credo che abbiamo messo a punto un testo equilibrato, che possa avere un largo consenso in questo Parlamento». Andrea Marcucci, presidente del gruppo Pd al Senato, commenta così il disegno di legge sottoscritto da altri 25 colleghi che presenterà oggi a Palazzo Madama («Disposizioni in materia di terapia del dolore e dignità nella fase finale della vita, nonché modifiche all'articolo 580 del Codice penale») e che scaturisce dall'invito rivolto dalla Consulta affinché il Parlamento - entro il 24 settembre 2019, giorno in cui la Corte discuterà nuovamente la costituzionalità o meno della norma che vieta sempre e comunque l'aiuto al suicidio, dunque anche in caso di malattie irreversibili e cariche di sofferenze - aggiorni la recentissima disciplina sul fine vita.

Sono sostanzialmente due i punti su cui interviene la nuova proposta. Il primo si occupa dell'articolo 580 del Codice penale, confermando la punibilità - sempre e comunque - dell'istigazione al suicidio (reclusione da 5 a 12 anni), ma distinguendola dal semplice aiuto, che in via ordinaria verrebbe represso in modo più mite (da 2 a 6 anni), e totalmente scriminato se messo in atto secondo la volontà di una persona affetta da una «patologia ad andamento cronico ed evolutivo, per la quale non esistono terapie, o, se esse esistono, sono inadeguate o sono risultate inefficaci ai fini della stabilizzazione della malattia o di un prolungamento significativo della vita», oppure «da una patologia dolorosa cronica da moderata a severa», «inguaribile o degenerativa», «fisicamente totalmente invalidante, anche non terminale, o con disabilità irreversibile, anche non terminale, connotate da sofferenze fisiche o psichiche costanti, refrattarie ai trattamenti sanitari».

Ma attenzione: in questi stessi casi - ed è il secondo punto del disegno di

legge, che modifica sia la legge 38/2010, sia la 291/2017 - verrebbe estesa la possibilità di ricorrere alla sedazione palliativa profonda finché non sopraggiunga la morte. Con questa proposta, dunque, i firmatari intendono accogliere gli auspici della Consulta ma senza spingersi a introdurre nel nostro sistema il suicidio assistito o l'eutanasia. Da qui la contrarietà dell'Associazione radicale Luca Coscioni: «Si stanno già mobilitando per vanificare la decisione della Corte Costituzionale sull'assistenza alla morte volontaria», afferma in un comunicato. Il nuovo disegno di legge, come si evince dalla relazione introduttiva di Marcucci, è stato elaborato d'intesa con l'Istituto Luca Coscioni, guidato dalla vedova Maria Antonietta Farina e che non ha nulla a che fare con l'associazione.

In Parlamento cosa accadrà? Stando alle parole pronunciate ieri dal vicepremier Matteo Salvini, «non ci sarà discussione». Motivo: «I temi etici non sono nel contratto». Ma c'è chi osserva che se da un lato la legge sul fine vita ha meno di un anno, lasciar cadere l'invito della Consulta potrebbe generare conseguenze non più arginabili. La strada è ancora lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La Milano migliore oggi ricorda Pina Maisano Grassi

» GIANNI BARBACETTO

**S**e n'è andata due anni fa lasciandoci increduli di non poter più sentire la sua voce lieve e cortese, di non poter vedere più il suo sorriso. Pina Maisano Grassi è l'icona dell'antimafia gentile, rigorosa ma senza enfasi, mai sopra le righe. A Pina è dedicata quest'anno la "Giornata della virtù civile" che si celebra oggi a Milano, organizzata dall'Associazione civile Giorgio Ambrosoli e arrivata alla decima edizione, sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica.



Pina era impegnata dalla parte delle "virtù civili" e della legalità, a Palermo, ben prima che gli uomini di Cosa nostra sconvolgessero la vita sua e dei suoi figli, Alice e Davide. Architetto e urbanista, fu sempre inconciliabile con le vischiosità criminali del "sacco di Palermo" promosso da Vito Ciancimino, assessore e poi sindaco mafioso della città. Ambientalista e radicale, mente aperta e vivace, laica e pacifista. Con il marito, Libero Grassi, condivise l'impegno culturale, le passioni civili, le interminabili discussioni con Marco Pannella, che quando andava a Palermo era ospite a casa Grassi. Condivise anche la gestione dell'azienda di famiglia, la Sigma. E fu d'accordo con il rigore che portò Libero a dire no ai boss che gli chiedevano il pizzo e a sfidarli pubblicamente.

Il 29 agosto 1991, Libero è ucciso sotto casa con quattro colpi di pistola. I mafiosi pensano di aver spento per sempre la sua voce e di aver fermato la ribellione contro il pizzo. Invece Pina asciuga le lacrime e continua la sua battaglia pacifica. Accetta di candidarsi con i Verdi al Senato, nel 1992, e viene eletta a Torino nel collegio Fiat-Mirafiori. Quando le propongono di far parte della commissione parlamentare antimafia, sceglie invece la commissione lavori pubblici, perché: "È lì, negli appalti, la chiave di tutto".

**MOLTI ANNI DOPO** capisce di non aver seminato invano, nascondendo le lacrime e mostrando il sorriso. La mattina del 29 agosto 2004, il centro di Palermo è tappezzato di piccoli manifesti listati a lutto con la

scritta: "Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità". Pina, intervistata da giornali e tv, dice: "Non so chi siano quelli che hanno preso questa iniziativa, ma sono miei nipoti". Era il gruppo di ragazzi che diede vita all'associazione anti-racket Addiopizzo, che hanno fatto di Palermo, capitale della mafia, anche la capitale dell'antimafia.

Oggi Milano, che fino a qualche anno fa negava la presenza mafiosa nel tessuto dei suoi affari, ricorderà Pina Grassi e le virtù civili. La mattina saranno premiati i ragazzi delle scuole che hanno partecipato ai concorsi "Testimoni in punta di penna", "Cambiare si può" e "Siamo tutti eroi". Nel pomeriggio, all'Università Bocconi, si terrà la lezione su "Società civile, economia e rischio criminalità" a cui parteciperanno Ferruccio de Bortoli, Donato Masciandaro e Giovanni Bazoli (che ha avuto molti meriti lungo la storia recente della finanza italiana, dal salvataggio del Banco Ambrosiano a oggi, ma che, in verità, ora è imputato nel processo Ubi Banca a Bergamo).

La giornata si concluderà con una tavola rotonda al Conservatorio con la figlia di Pina e Libero, Alice Grassi, e Chiara Capri, Nando dalla Chiesa, Elia Minari, Liliana Segre e Umberto Ambrosoli. A seguire, il "concerto civile" dell'orchestra sinfonica del Conservatorio Giuseppe Verdi, con la *Symphonie Fantastique* di Berlioz.

La Milano migliore ricorderà Pina e compirà così una riflessione sulle virtù civili: che si possono perdere in un soffio, soffocate dagli affari a ogni costo e dalla retorica cieca delle *magnifiche sorti e progressive*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA RICERCA

# Riapertura dei Navigli: 433 milioni di indotto

■ Un costo inferiore rispetto alle previsioni dei precedenti studi (da 406,6 a 336,7 milioni), un ricavo quantificato in 118 milioni, oltre a permanenti ricadute sul reddito distribuito dei milanesi, pari a 433 milioni di cui 170 solo dall'incremento della presenza dei turisti, e una riduzione del tempo di realizzazione a quattro anni. Questi i nu-

meri che emergono della ricerca voluta dall'Associazione Riaprire i Navigli «Le modalità di finanziamento del progetto e le ricadute socioeconomiche dell'investimento», finanziata dalla Fondazione Cariplo nell'ambito dei Progetti Territoriali. «Oggi possiamo aprire una pagina nuova - ha spiegato il presidente dell'Associazione Roberto Biscardini - affrontando una

questione molto più stimolante. E cioè quantificare tutti i vantaggi economici, occupazionali, sociali e territoriali connessi alla riapertura dell'intera Cerchia. Riaprire i Navigli, infatti, non è un costo, ma un investimento pubblico e sociale per la città e la regione tutta».

**Bravi a pagina 4**

## LA CITTÀ CHE CAMBIA

# «La riapertura dei Navigli può fruttare 433 milioni»

*Per una ricerca della Fondazione Cariplo, i guadagni potrebbero essere il doppio dei costi di costruzione*

### Marta Bravi

■ Un costo inferiore rispetto alle previsioni dei precedenti studi (da 406,6 a 336,7 milioni), un ricavo quantificato in 118 milioni, oltre a permanenti ricadute sul reddito distribuito dei milanesi, e una riduzione del tempo di realizzazione a quattro anni. Questi i dati salienti della ricerca voluta dall'Associazione Riaprire i Navigli «Le modalità di finanziamento del progetto e le ricadute socioeconomiche dell'investimento», finanziata dalla Fondazione Cariplo nell'ambito dei Progetti Territoriali. «Oggi possiamo aprire una pagina nuova - ha spiegato il pre-

sidente dell'Associazione Roberto Biscardini - affrontando una questione molto più stimolante. E cioè quantificare tutti i vantaggi economici, occupazionali, sociali e territoriali connessi alla riapertura dell'intera Cerchia. Riaprire i Navigli, infatti, non è un costo, ma un investimento pubblico e sociale per la città e la regione tutta. Un'opera che produrrà in molti settori guadagni molto superiori al doppio del costo dell'investimento».

L'indagine dei costi-benefici dell'opera prende in considerazione un orizzonte temporale di 30 anni, 4 anni per la realizzazione del progetto e 26 anni di gestione. Tra i benefici si contano un aumento del valore immobiliare del 20 per cento, come dimostrato in altre metropoli del mondo che hanno realizzato canali e «come avvalorato dall'indagine tra gli agenti immobiliari di Milano con benefici pari a

626,2 milioni di euro. A questi vanno aggiunti benefici di natura idraulica dell'opera tra cui minori costi di gestione del depuratore di Nosedo, alla produzione di energia elettrica con la conseguente riduzione del costo dell'elettricità presa da rete, alla minore costo di gestione della Darsena per 74,5 milioni di euro. In sostanza si parla di benefici pari a 700,8 milioni di euro con un saldo economico complessivo massimo pari a 433 milioni di euro.

Non indifferenti gli introiti legati all'aumento del turismo, stimato del 5 per cento, che porterebbe con sé maggiori entrate dalla tassa di soggiorno per 33 milioni, e una ricaduta sulle attività ricettive e commerciali pari a 550 milioni di euro (70 per cento ristorazione e alloggio, trasporti 5 per cento, cultura 10 per cento, shopping 15 per cento).

Guai a parlare di impatto negativo sul traffico nel centro, lo stu-

dio riprende «il piano particolareggiato del traffico del Comune di Milano del 2005» dove si osservava come fosse «possibile eliminare la funzione di circonvallazione della Cerchia dei Navigli, spostandolo sui Bastioni con una consistente riduzione della congestione su tutto il centro». Non indifferente il fatto che M4 «farà in modo che tutta l'area interna alla Cerchia dei Bastioni sia a distanza pedonale dalla una stazione del metrò».

«La riapertura dei Navigli ha un impatto di sistema sul benessere generale e sull'economia cittadina quindi è un'opera che migliora la qualità della vita e l'ambiente urbano» il commento dell'assessore alla partecipazione Lorenzo Lipparini, specificando come siano «tante le possibilità e le persone coinvolte. Si tratta di un modo nuovo di pensare alla città del futuro. Una città che si evolve verso una maggiore sostenibilità».

### L'INVESTIMENTO

**Previsto il 5 per cento  
di aumento di turisti  
Incassi per 170 milioni**

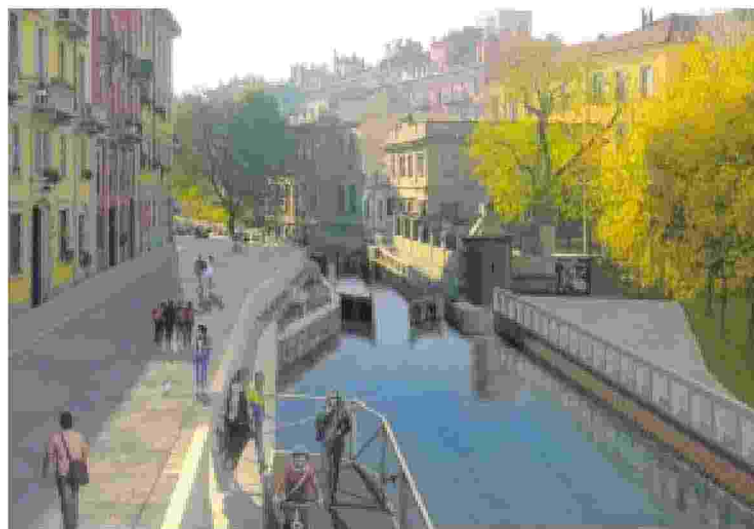
## IL TRACCIATO



**Biscardini**  
È il momento di studiare i vantaggi del progetto



**Lipparini**  
Con i canali migliorerà la qualità della vita



### COME SARÀ

La Conca dell'Incoronata come potrebbe diventare la riapertura dei Navigli. Attualmente è riconosciuta come opera monumentale in quanto unico resto del Naviglio Martesana nel centro storico milanese.

# 150

milioni di euro: il costo per la realizzazione dell'opera, meno del costo di 2 km di metropolitana

# 20

la percentuale stimata di aumento del valore immobiliare delle case per la città



# Prometea: turismo e agricoltura insieme per lo sviluppo rurale

► SASSARI

«Il mondo dell'agricoltura ha un ruolo fondamentale per ridisegnare un modello di sviluppo della Sardegna legato a un turismo sostenibile e di qualità». Barbara Argiolas, assessora regionale del Turismo, benedice così la Scuola sulla promozione della multifunzionalità nel settore agro-turistico, che sino a oggi è andata in scena a Samugheo e che domani concluderà il suo percorso ad Alghero. Si tratta di una iniziativa pensata da Laore nell'ambito del progetto Prometea, finanziato dai fondi comunitari di "Interreg Marittimo Italia-Francia".

Prometea è frutto di un partenariato di cui è capofila la Regione Toscana. Tra i partner, oltre a Laore, ci sono Avitem, Quinn, Università di Sassari e Camera di commercio. Tra gli obiettivi principali c'è il supporto al tessuto di micro e piccole imprese multifunzionali attive nell'area di cooperazione, per sostenere l'autoimprenditorialità giovanile e femminile e valorizzare le potenzialità di innovazione correlate alla tipicità e alle caratteristiche culturali e naturalistiche del territorio. Due giorni fa, nel corso del convegno di apertura della scuola, si è parlato di come sia cambiato il ruolo e la visione dell'agricoltura nella società moderna, soprattutto negli ultimi anni. Maria Ibba, direttore generale di Laore, ha evidenziato che «i compiti e i servizi dell'agenzia sono stati definiti proprio per rispondere alle nuove esigenze delle imprese, supportarle nei molteplici aspetti aziendali oltreché con l'assistenza tecnica». Secondo lei «la nostra missione è favorire lo sviluppo agricolo e rurale in maniera integrata – come ha sottolineato – sappiamo che le imprese agricole da sole non possono reggere la sfida della globalizzazione e la competizione dei mercati inter-

nazionali, ecco perché è indispensabile fornire servizi alle aziende a tutto tondo».

Per Roberto Scalacci, direttore della Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale della Regione Toscana, «la multifunzionalità nel settore agricolo è una sfida e una risposta alle nuove esigenze dei territori e dell'offerta turistica».

Da questo punto di vista Prometea è un modello di contaminazione tra esperienze diverse, nazionali e internazionali. «Guardiamo ai progetti di Interreg nel settore agricolo con grande favore perché consentono l'incontro delle diversità – ha ribadito Scalacci – il mondo rurale e agricolo hanno bisogno di ordine e di una messa a sistema delle varie esperienze che vanno organizzate in chiave di proposta economica e sociale».

Domani sarà la sala conferenze del Parco naturale regionale di Porto Conte a ospitare "Pratiche di governance per la creazione di un marchio comune".

Dopo i saluti del sindaco di Alghero, Mario Bruno, del presidente del Parco, Gavino Scala, e dell'assessore regionale dell'Agricoltura, Pier Luigi Caria, il seminario coordinato da Maria Grazia Manca di Laore entrerà nel vivo con gli interventi di Andrea Marescotti e Giovanni Belletti dell'Università di Firenze, Mariano Mariani, diretto del Parco di Porto Conte, Antonella Casu di Laore, Ferdinando Belfari di Camera Work e Diego Loi dell'Aspal. L'assessora comunale delle Attività produttive racconterà l'esperienza di "Alghero città del cibo". Previsti gli interventi di alcuni operatori, da Monica Carboni a Daniela Boi, da Guglielmo Macchiavello ad Antonello Podda dell'Università di Cagliari. La chiusura dei lavori coinvolgerà anche l'Università di Sassari e il consigliere regionale Luigi Lotto, presidente della commissione Attività produttive. (g.m.s.)



## Il progetto

Riaprire i Navigli porterebbe in dote 433 milioni di ricavi

ANDREA MONTANARI, pagina VI

## Il progetto di riapertura

# Navigli, il conto del piano "Ricavi superiori ai costi"

Per i sostenitori del maxicantiere effetto positivo di 433 milioni contro i 326 dei lavori  
Le ricadute: incremento dei valori immobiliari, diritti di navigazione, ricavi da eventi

### ANDREA MONTANARI

Riaprire gli otto chilometri di Navigli da Cassina de' Pomm alla Darsena avrebbe un impatto economico superiore al costo dell'opera. Pari a ben 433 milioni di euro in trent'anni. Con un incremento del reddito regionale, che sarà diviso tra la città, l'area metropolitana e il territorio regionale. Oltre a un ricavo previsto di circa 1,4 miliardi in dieci anni dalle ricadute sul turismo. Per non parlare dell'incremento del valore immobiliare delle abitazioni che si trovano a 500 metri dal Naviglio o dei negozi distanti 250 metri dai tratti che tornerebbero a vedere la luce come nella Milano degli anni Trenta. Alla fine ci sarebbe un risparmio sui costi di investimento stimati finora da uno studio del Politecnico in 326,72 milioni e cespiti previsti fino a 119 milioni.

Questi i risultati emersi dalla ricerca sulle modalità di finanziamento del progetto e le ricadute socioeconomiche dell'investimento, presentata ieri dall'associazione Riaprire i Navigli con la collaborazione della Fondazione Cariplo. Non una «operazione nostalgica», ma un'opera «strategica» e un «passante idraulico indispensabile perché Milano possa competere alla pari con le altre grandi metropoli», assicura il presiden-

te dell'associazione Roberto Biscardini. E in confronto va a New York e a Londra, a Parigi e a Madrid fino a Tokyo.

Per l'ingegner Claudio Magri, che insieme all'urbanista Giorgio Goggi ha curato la ricerca, «solo nel primo anno di gestione la riapertura dei Navigli comporterebbe un possibile ricavo di 85,6 milioni di euro. Senza contare i possibili altri ricavi dalle concessioni dei diritti di navigazione, eventi o altre voci. Un risparmio del 17 per cento rispetto ai costi di investimento finora calcolati in 326,72 milioni». A patto che sul modello di progettazione non si perda tempo. Lo studio suggerisce che la spesa sia finanziata per un terzo dal pubblico, per un terzo dai privati attraverso il project financing e per la restante parte coinvolgendo un azionariato popolare tramite donazioni pubbliche e private.

Non quindi un'idea «romantica», ma un'opera considerata fondamentale per il miglioramento del paesaggio non solo cittadino, ma regionale. «Un investimento per la modernità anticipatore del futuro che si ripaga», assicura Goggi. Che aggiunge: «Le città che non si trasformano decadono». Tra le ricadute previste anche la possibilità di alimentare pompe di calore con l'energia prodotta dal "salti

d'acqua" dei Navigli.

Una sfida, quella della riapertura dei canali, che ha raccolto finora grandi consensi. Il timore ora è che i 150 milioni promessi dal Comune possano essere dirottati su altri progetti. Come le Olimpiadi invernali del 2026.

Carlo Berizzi, presidente di Aim, l'Associazione interessi metropolitani, chiede che l'opera resti pubblica. Remy Cohen, esperto di infrastrutture della Sda Bocconi, suggerisce «un partenariato dinamico» e una «cabina di regia indipendente». Perché «i privati non vanno cercati solo perché mancano i soldi». L'avvocato Monica Colombara raccomanda di «decidere subito se l'opera andrà realizzata con gara pubblica o dai privati». Claudia Sorlini del Touring Club scommette sugli effetti positivi sul turismo. Mentre Alberto Bortolotti a nome dell'Ordine degli architetti propone un concorso internazionale. Sonia Cantoni della Fondazione Cariplo è convinta che a Milano «ci siano le condizioni perché i milanesi colgano questa opportunità». E l'assessore comunale Lorenzo Lipparini cerca di rassicurare tutti: «È un progetto che aumenta la qualità della vita e non è incompatibile con la candidatura olimpica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta per coprire l'investimento: fondi pubblici, project financing privato e azionariato popolare



### I primi tratti

Il tracciato dei Navigli in zona San Marco sarà uno dei cinque tratti del percorso da cui partiranno i lavori per scoperciare i canali interrati

















